

Le ragioni dello Zar Ma Putin mostra al mondo l'ipocrisia dell'Occidente

DATA STAMPA

La Nato e gli Usa hanno fatto in Kosovo, Libia e altrove le stesse cose che oggi criticano nei russi. Qualcuno comincia a dirlo: a Biden serve un accordo col Cremlino. Come ai tempi di Pratica di mare

RENATO FARINA

■ Ora tutti danno del matto scriteriato a Vladimir Putin, ma i veri folli - e non nel senso laudatorio di Erasmo da Rotterdam - siamo noi, che ci stiamo bevendo la narrazione patetica che dalla sala ovale della Casa Bianca ci è piombata in testa come verità assoluta. Quella dell'Occidente e in primis dell'America come paladina dei diritti inderogabili delle nazioni.

Traduzione pratica nei nostri telegiornali e giornali vari: Putin ha violato il diritto internazionale, ha calpestato la sovranità di uno Stato tutelato dall'Onu, ha riconosciuto ufficialmente e sostenendo militarmente due territori del Donbass (Est dell'Ucraina) che si sono proclamati repubbliche indipendenti.

DIRITTO E FORZA

Qui ci permettiamo alcune osservazioni un tantino politicamente scorrette, ma almeno prive di ipocrisia. Comincio da un'amara citazione di Giuseppe Prezzolini, non fu un bolscevico sotto copertura ma il padre dei conservatori italiani: «Il diritto è di chi ha la forza». Non è cinismo, ma la presa d'atto della nostra storia anche recente.

Interferenza umanitaria. Se osservatori non sempre propriamente disinteressati colgono in una certa zona del mondo il prevalere di un tiranno crudele: allora è concesso mandare truppe,

rimpiazzare i presidenti, commissariare un Paese. È successo in Somalia nel 1993, in Bosnia-Erzegovina fino al 1996. Giusto? Sbagliato? Essendoci stato credo che l'intervento fosse necessario. Ma è stato ipocritamente reso legittimo con una piccola variazione del diritto internazionale: a misura sempre del più forte. Che non sempre è quello buono.

Kosovo. La Nato, senza neppure il minimo cenno di approvazione dell'Onu, nel 1999 attaccò la Serbia accusata di crimini orrendi nella provincia già autonoma di Pristina a maggioranza albanese-musulmana. In realtà i report erano falsi come quelli di Giuda. Noi italiani bombardammo così Belgrado (ero lì) per ragioni umanitarie, persino un ospedale. Poi garantimmo una resa onorevole a Milosevic, il presidente comunista di Belgrado, invano difeso dalla Russia e da scrittori come Solzenicyn, spergurando che il Kosovo sarebbe rimasto sacro suolo della Serbia. In quel caso la Nato intervenne, inventando panzane, per costituire uno stato mafioso-islamico nel cuore dell'Europa: fu un'operazione condotta da Bill Clinton= Joe Biden.

Iraq nel 2003. Gli Stati Uniti costruirono, con l'aiuto purtroppo di servizi segreti europei, false prove del possesso da parte di Saddam Hussein di armi di distruzione di massa. Guerra di liberazione? E servita a insegnare l'Isis...

Libia. La Nato ha deciso

che Gheddafi era cattivo e i jihadisti di Allah buoni. Sostenemmo i tagliagola tagliando la gola a noi stessi (per gola qui si intendono i rifornimenti energetici) e consegnando il nostro Paese a essere meta di migranti usati come armi di destabilizzazione.

Siria, eccetera. Mi fermo.

Putin ha applicato il medesimo criterio dei precedenti punti "americani". In particolare il riferimento è all'Iraq e al Kosovo. Non è forse vero che non solo la prevedibile adesione dell'Ucraina alla Nato (osteggiata nel 2008 sia da Prodi sia dalla Merkel), ma già ora il dispiegamento di forze e missili occidentali con basi in Romania, Polonia e Paesi Baltici, è un bigliettino di inimicizia sfacciato? La popolazione russofona del Donbass e (ne sono testimone) di Odessa c'è qualcuno che osi negare sia vessata, ridotta a dilly, cittadini di serie B, dall'attuale regime sponsorizzato dall'Occidente per essere una spina nel fianco della Russia?

C'è un secondo livello di ipocrisia. Putin in questi giorni ha reso semplicemente ufficiale ciò che era già reale dal 2014. Il Donbass sin dall'invasione e annessione della Crimea è sotto sovranità russa. Non c'è servizio segreto occidentale che non lo sappia. Persino le forze militari con divisa ucraina li servono Mosca.

Ci sono stati referendum in Donbass dove plebiscitariamente la



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

popolazione ha optato
- secondo il principio
di autodeterminazione
- per l'indipendenza da
Kiev. Il principio di auto-
determinazione vale
quando lo decidono gli
americani? Anche

loro, in fin dei conti, alcuni
secoli fa, si dichiararono indi-
pendenti dalla Gran Bretagna,
o ci sbagliamo? Magari Joe Biden
avrebbe schierato la Nato per
impedirlo...

La storia si muove. Il diritto
internazionale si modella in una
lotta impari tra puri ideali e sporca
forza. Di solito vince la forza.

Putin si è mosso ora non perché
impazzito, ma sia per ragioni di
politica interna (individuare un'
aggressione esterna raggruma il
popolo in torno al capo) sia per
mostrare agli europei chi è davvero
Biden: uno che se ne frega degli
interessi e del benessere dei popoli
alleati, e fa di tutto per creare le
condizioni - esasperando il conflitto
diplomatico, muovendo l'esercito -
per inimicare la Russia e gli Stati
europei. Che importa a Biden se la
bolletta della luce triplica a Bari e
a Torino, se i forni di Mestre si
spengono e non sciolgono più il
vetro perché il gas è troppo caro?
Un tubo.

SILVIO E MARIO

Be', Draghi oggi dovrebbe fare
come Berlusconi nel 2002. Usare la
propria autorevolezza internazionale,
soprattutto guadagnata in America
e a Bruxelles, per far valere gli
interessi italiani, e fare da garante
di un accordo tra Putin e Biden.
Quale? Jeffrey Sachs, della
Columbia University, lo tratteggia
sul *Financial Times*. «Gli Stati
Uniti dovrebbero garantire alla
Russia che l'Ucraina non entrerà
mai nella Nato, chiedendo in
cambio il completo ritiro delle
forze russe dalla regione del
Donbass e l'annullamento del
riconoscimento dell'indipendenza
delle due Repubbliche separatiste,
oltre alla smobilitazione delle
truppe al confine con l'Ucraina,
insieme a garanzie sul riconoscimento
della sovranità di Kiev. Se gli Usa
non proporranno questo accordo,
dovrebbero farlo Germania e
Francia». Con tutto il rispetto
dovuto al *Financial Times*.
Olaf Scholz ed Emmanuel Macron
non valgono una cicca rispetto a
Draghi. Mario inviti Joe e Vladimir
se non a Pratica di Mare, magari
a Montecassino dicendo che
conviene accordarsi, perché la
guerra è una follia. Ma anche il
prezzo del gas lo è. E può far
morire tanta gente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Joe Biden
insiste sul rispetto del
diritto internazionale. Ma
gli Usa non sempre
l'hanno fatto (*LaPresse*)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994